

L'invito dei bonsai

di Takanashi Masuki

Questa rubrica tenuta da Takanashi Masuki è rivolta a tutti coloro che vorrebbero avvicinarsi al mondo bonsai e cimentarsi nella modellatura dei piccoli alberi, ma che si sentono insicuri, titubanza che può essere superata grazie a questi semplici suggerimenti

Il divertimento al di là della difficoltà

È capitato che diversi miei colleghi con una discreta passione per i bonsai venissero ad alcune esposizioni a cui ho lavorato. Come ben sapete, ormai da molto tempo mi occupo di corsi formativi e lezioni pratiche sulla cura dei bonsai, ma non ero mai riuscito a coinvolgerli davvero. Potremmo definire questi miei colleghi dei "fan occasionali" dei bonsai: ne capiscono il fascino, ma si limitano ad ammirarli e basta. Sono comunque molto grato anche solo del fatto che sono venuti in visita agli eventi.

Due di questi colleghi hanno partecipato al corso che tengo ogni anno in inverno sulla realizzazione dei vasi. Si tratta di un programma in cui parlo della tecnica "horinuki", un particolare metodo di lavorazione dell'argilla a intaglio. Nelle ore di laboratorio organizziamo delle lezioni dove prestiamo gli utensili per la modellatura e chiediamo agli studenti di pensare a un vaso da realizzare durante il periodo di pausa invernale. Hanno quindi a disposizione diversi giorni per progettare il proprio vaso, scegliendone la forma e il motivo da disegnare sulla superficie, un processo creativo complesso, ma anche molto stimolante. Nel mese di marzo procediamo con la cottura dei vasi ed entrambi i miei colleghi si sono dichiarati molto soddisfatti del risultato finale.

Una volta inserito il bonsai nel vaso, lo step successivo è ovviamente quello della scelta del tavolino su cui esporlo. Ho preparato un corso anche sulla costruzione di un tavolino, dove partendo da delle tavole di legno di bosso si va a realizzare un modello del tavolino, approfondendo le varie tecniche di lavorazione. Dopodiché si passa alla creazione vera e propria del tavolino.

Questa tipologia di attività di solito viene organizzata in inverno, quando le operazioni di cura e mantenimento del bonsai sono poche. Non si tratta direttamente di bonsai, ma trovo sia un'occasione interessante per ampliare i propri interessi verso qualcosa di strettamente correlato ad essi. Il ragionamento che faccio è il seguente: mi piacciono i bonsai, mi interessano, quindi perché non provare a cimentarmi anche nella lavorazione di un vaso o un tavolino su cui esporli? È un semplice processo mentale, anche se in questo specifico caso i miei due colleghi hanno dichiarato di non essere particolarmente interessati alla parte che riguarda i



1. Sta quasi per arrivare la stagione del rinvaso. Se finora la scelta del terriccio è stata del tutto casuale, proviamo adesso a ragionarci con la stessa motivazione di quando dobbiamo scegliere il vaso adatto al nostro bonsai. Anche questo aspetto fa parte del divertimento nel fare bonsai.



2. Ho provato a far avvicinare al mondo dei bonsai due miei colleghi di lavoro che si sono dimostrati particolarmente interessati alla parte di realizzazione del vaso, tanto da decidere di prendere parte al corso pratico per crearne uno. Non sono ancora cotti, ma per essere il loro primo tentativo devo dire che sono dei lavori esemplari. Anche il motivo persiano sul vaso di sinistra è molto bello. Se da un lato sono riuscito a farli appassionare all'aspetto di realizzazione di un vaso, dall'altro non sono riuscito a convincerli a prendersi cura di un bonsai. Dovrò rivedere il mio programma del corso sui bonsai, chissà se riuscirò ad essere più persuasivo...

Takanashi Masuki

Nato nel 1961, opera nell'ambito dei bonsai da 25 anni. Maestro saggista riconosciuto dalle associazioni dei bonsai giapponesi, tiene le proprie lezioni dedicate a quest'arte presso il centro culturale di Shizuoka. La sua missione è insegnare e diffondere tutto ciò che c'è da sapere sul mondo dei bonsai.



bonsai e hanno deciso di passare direttamente a quella della creazione di un tavolino e di un vaso. Quando ho provato a chiedergli delle spiegazioni mi hanno detto che per loro realizzare questi manufatti è più semplice che prendersi cura di una pianta, il procedimento è più meccanico, facilmente comprensibile e ci sono meno imprevisti durante la lavorazione. Forse in futuro, se avranno più tempo, decideranno di prendersi cura anche dei bonsai, ma al momento lo trovano piuttosto difficoltoso.

In passato ho provato a fargli leggere alcuni articoli di questa rivista, potrebbe quindi essere che uno dei motivi per cui sono restii a prendersi cura di un bonsai sia proprio io e le mie spiegazioni. Forse per essere più convincente avrei dovuto dire che curare i bonsai in realtà è molto semplice, ma la verità non è questa. Una corretta programmazione delle operazioni di cura è essenziale per la crescita di un bonsai e di certo non sono semplici da pianificare, ma posso assicurare che anche i bonsai sanno dare molte soddisfazioni. Con questo articolo vorrei riuscire a trasmettere il divertimento oltre alla difficoltà nel prendersi cura di un bonsai.

Va bene utilizzare il terriccio base ma...

In questo articolo vorrei parlarvi di come preparo il terriccio da utilizzare per il rinvaso del bonsai. In genere come base utilizzo l'akadama, a cui aggiungo una parte di terra kiriyuzuna. L'akadama è un terriccio a base di argilla proveniente dalla zona del Kantō, si presenta come una terra dalla grana grossa e friabile.

La kiriyuzuna, invece, è un conglomerato lavico proveniente dalla provincia di Gunma, nello specifico dalla zona attorno alla città di Kiriyū. È un terriccio molto duro e spigoloso, permeabile e dall'ottima capacità drenante, molto più difficile da frantumare rispetto all'akadama. Si uniscono queste due tipologie di terra per creare un composto base con dei grani con una dimensione che va dai 5 ai 3 millimetri. Il terriccio ottenuto potrà essere utilizzato per la maggior parte delle specie di bonsai.

Ogni pianta possiede una capacità di adattamento all'ambiente in cui viene posta, quindi l'ideale sarebbe personalizzare il terriccio dopo un'attenta fase di studio del percorso di crescita di ogni esemplare. Alcuni veterani che possiedono molti tipi diversi di bonsai scelgono di utilizzare lo stesso terriccio per tutti al fine di facilitare le operazioni di rinvaso: visto che in questo caso il numero di piante è elevato, potrebbe essere molto complesso utilizzare diverse composizioni di terriccio. Al contrario, se il numero di vasi è ridotto, è possibile creare un terriccio specifico per ogni specie di albero.

Personalizzare il terriccio a seconda delle caratteristiche della pianta

Andiamo a vedere degli esempi concreti di personalizzazione del terriccio.



3. Il terriccio che utilizzo per i miei bonsai è composto in proporzione da otto parti di akadama e due parti di kiriyuzuna. Se si hanno poi a disposizione dell'humus o della sabbia yahagizuna si aumentano le variabili di utilizzo.

Per le conifere aggiungo 2 - 3 parti di sabbia yahagizuna. Questo tipo di terriccio nasce dalla disgregazione del granito in parti sottili e rispetto all'akadama è molto più pesante, motivo per cui tende a durare nel tempo senza sgretolarsi. Questa sua caratteristica assicura una buona permeabilità ed è consigliato in particolar modo per le conifere il cui rinvaso avviene generalmente dopo lunghi intervalli di tempo. Inoltre, la yahagizuna viene prodotta nella prefettura di Aichi e, proprio come per la kiriyuzuna, ci sono diversi famosi rivenditori locali. Il terreno granitico non è l'unica soluzione, qualsiasi terriccio che non si sbriciola facilmente può essere



4. Il terreno desiderato varia a seconda della specie, nella foto l'esemplare che vedete sulla sinistra è uno *Juniperus chinensis*, una specie che predilige un terreno alcalino, mentre a destra è una *Camellia japonica* e quindi preferirà un terriccio a base acida. Una volta stabilito questo potete fare un passaggio ulteriore aggiungendo della torba nel terriccio della *Camellia japonica*, e della calce idrata in quello dello *Juniperus chinensis*.



5. Recentemente esiste in vendita anche del terreno già pronto pensato appositamente per le varie specie di piante, uno dei più recenti è quello composto da corteccia di alberi. Chissà quale tra questo e l'akadama è la soluzione più sostenibile?

utilizzato allo stesso modo, adoperate quindi quello che riuscite a reperire più facilmente nella vostra zona.

Al terriccio di base che utilizzo per le piante caduche aggiungo un 10-20% di humus. Avete mai provato a camminare in un luogo in cui crescono Aceri? Noterete subito che si trovano su un terreno soffice in cui è presente anche una legge-

ra parte di humus. Aggiungiamo quindi dell'humus al nostro terriccio di base per cercare di ricreare il più possibile il tipo di terra in cui crescono effettivamente in natura. Un terreno morbido è sicuramente di grande aiuto per incrementare lo sviluppo delle radici.

Per specie come la *Camellia japonica* e *sinensis*, il *Rhododendron* e il *Vaccinium* ecc., che preferiscono un terreno acido, possiamo aggiungere al composto base una piccola quantità di torba (deposito formato da resti vegetali sprofondati e impregnati d'acqua, che per via dell'acidità dell'ambiente non si decompongono per intero; all'interno della torba si possono trovare molti materiali organici, come resti di insetti ed altri animali): aggiungendola al terriccio base otterremo un composto dal pH leggermente acido.

Al contrario *Juniperus chinensis* e *Olea europaea* sono specie che prediligono un terreno alcalino, per questo bisogna mescolare della calce idrata (utilizzata in purezza per la correzione del pH dei terreni troppo acidi). Prendete il terriccio miscelato con calce idrata, annaffiatelo più volte e lasciate riposare per diverse settimane, aggiungendone circa il 20% al terriccio di base. È difficile stabilire con esattezza quanto la torba o la calce idrata vadano a incidere sul pH del terreno, ho provato a misurarlo con l'apposito strumento, ma non è facile ottenere un composto con un pH omogeneo. Ho deciso di unire 50 ml di torba per ogni litro di terriccio base e osservare i vari cambiamenti del pH tramite gli appositi strumenti per la misurazione.

Generalmente preparo una buona quantità di terriccio perché lo devo portare a lezione, ma se avete poche piante è possibile che ve ne avanzi rispetto a quanto ne andrete effettivamente a utilizzare.

Se avete un posto dove mettere il disavanzo potete conservarlo, ma in caso non lo aveste la soluzione che fa per voi potrebbe essere acquistare piccole quantità di terriccio già formulato apposta per i bonsai. Nei negozi specializzati viene venduto già pronto sia il terreno debolmente acido, ideale per specie come la *Camellia*, il *Rhododendron* e il *Vaccinium*, sia il terriccio alcalino per le piante di *Olea europaea*. Per i primi tempi questo terriccio già pronto potrebbe tornare molto utile perché la regolazione del pH del terreno è un passaggio particolarmente difficile da eseguire.

In passato ho provato ad acquistare e usare del terreno che aveva come ingrediente di base delle scaglie di corteccia (corteccia di piante come la *Cryptomeria* tagliata in pezzi sottili). Visibilmente è chiaramente diverso rispetto al terriccio composto da akadama, ma non ci sono stati problemi a livello di crescita della pianta, la pecca di questo tipo di terreno è che l'esposizione all'eccessiva umidità possa provocare la formazione di muffa.

Nei campi e sulle montagne a volte si vedono alberi sulla cui corteccia cresce uno strato sottile di muschio, generalmente dallo spessore di circa 1 cm. A guardare questi alberi cresce-

I fan dello *shochikubai* sono “appassionati di bonsai di serie B”?

Gli home center dei vivai sono una vera e propria miniera di materiali. Ci sono anche molte specie di piante che normalmente non verrebbero usate per la creazione di bonsai, infatti periodicamente faccio un giro di ricognizione nel reparto delle piante rare.

Quando si avvicina Capodanno, in questo settore compaiono degli yose-ue di *shochikubai*, composizioni di buon auspicio per l'anno nuovo. All'interno di un singolo vaso troviamo un Pino, del Bambù e un Prunus, con uno strato di ghiaio fine bianco che ricopre parte della superficie del vaso. Anch'io in passato ho provato ad acquistarli, ognuna di queste piante viene inserita nel vaso con il vecchio terriccio ancora attaccato alle radici, che vengono tagliate per adattarsi meglio alla forma del vaso. Parliamo di tre specie di piante il cui ambiente ideale è molto diverso tra di loro, quindi sono poche le persone che scelgono di crescerle dentro al vaso in cui si trovano. È capitato anche che qualche mio studente ne portasse una in classe e in quel caso ho consigliato di separare le tre piante e continuare ad accudirle come bonsai a sé stanti.

Sicuramente ogni anno viene venduto un discreto numero di *shochikubai*, e forse inconsciamente sono anche di più gli appassionati di questi ultimi che quelli dei bonsai. Forse bisogna abbandonare i pregiudizi e cercare di portare gli appassionati di queste composizioni ad appassionarsi all'arte dei bonsai. Trasformare le varie piante che compongono gli *shochikubai* in singoli bonsai è un modo diverso di far continuare a vivere queste composizioni.



6. Molte persone sono particolarmente fan dello *shochikubai*, ovvero tipiche composizioni giapponesi ben augurali con Pino, Bambù e Prunus. Penso che questo potrebbe essere un trampolino di lancio per portare questi appassionati a intraprendere un percorso all'interno del mondo dei bonsai. Mentre facevo questo ragionamento ho pensato che mi piacerebbe realizzare uno *shochikubai* bello e che potesse durare nel tempo.



7. Anche se ho detto di voler realizzare uno *shochikubai*, la verità è che non ho una pianta di Prunus. Prima di iniziare a creare questa composizione dovrò procurarmi tutti i materiali mancanti.

re in salute nel loro ambiente naturale senza alcun particolare accorgimento, potremmo dedurre che anche per far crescere un bonsai potrebbe bastare utilizzare del terreno semplice. Le piante hanno una capacità di adattamento che gli permette di trovare il modo di adattarsi in qualsiasi ambiente, indipendentemente dal tipo di terreno. Scegliere di utilizzare un terriccio apposito è come se stessi regalando al bonsai una camera di un hotel di lusso. Ciò non significa che il terreno possa diventare un dettaglio trascurabile: bisogna capire il carattere e le condizioni della pianta per rendersi conto di quali siano le sue necessità e preparare un terriccio personalizzato così da poter avere più probabilità di ottenere buoni risultati.

Sperimentare con il terriccio per arrivare ad avere una pianta in salute fa parte del divertimento di crescere un bonsai.

8. Questi sono due esemplari di *Olea europaea* che ho piantato nella primavera dello scorso anno. Per il vaso di sinistra ho utilizzato soltanto il terriccio specifico, per il vaso di destra ho usato del terriccio apposito per *Olea europaea* mischiato a terra akadama.

Ad oggi entrambe le piante sembrano crescere in salute.

